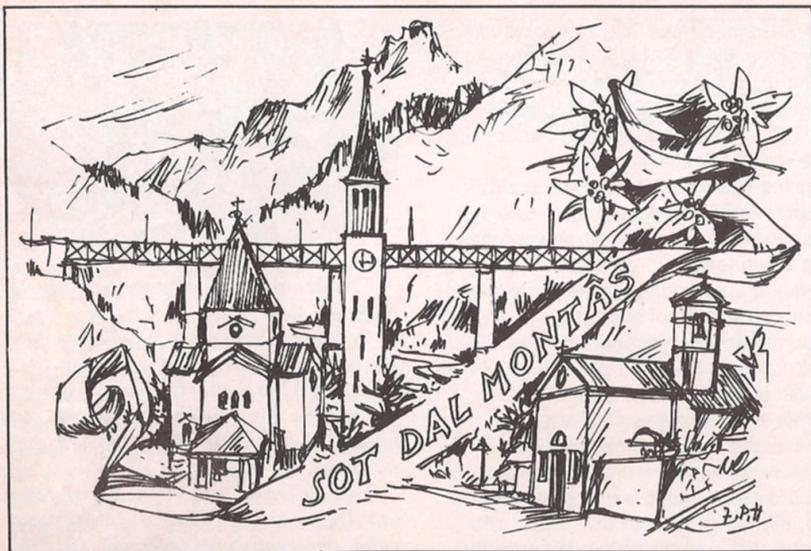


# Bollettino Parrocchiale

PARROCCHIA  
DI S. LEONARDO  
**DOGNA**  
(UDINE)



N. 2

Telefono (0428) 90081 (Dogna) - (0433) 53022 (Resia)

DICEMBRE 1987

## Dogna: vivere o sopravvivere?

In ambienti bene informati da tempo esiste la certezza che i paesini di montagna, come Dogna, non servono più a nessuno e che, quindi, devono scomparire in maniera naturale. Mancando qualsiasi prospettiva di sviluppo economico, tagliati fuori dalle grandi arterie stradali, ignorati volontariamente dai politici, compassionati da psicologi e sociologi, sopportati dagli ideatori di moderni progetti urbani, penalizzati dallo Stato, siamo tra l'incudine e il martello.

Bisogna darsi da fare per vivere o rassegnarsi a sopravvivere?

### Il nostro futuro

Il costante calo delle nascite comporta non solo una alta percentuale di anziani, ma la rapida diminuzione della popolazione porterà alla eliminazione di strutture pubbliche (scuola, ufficio postale,...) che contribuiscono a dare vita al paese e che ora sono comodamente a portata di mano.

Il problema del lavoro è uno dei più importanti nodi da sciogliere.

L'agricoltura, ormai, non è un'attività che dà da vivere ad una famiglia e rimane solo come sostegno alla pensione o ad una busta paga. D'altra parte sono pochi e anziani a continuare a tenere qualche bestia e un po' di prati da falciare: si dice che la terra è troppo bassa per poter essere coltivata.

Un lavoro sicuro e pagato bisogna andare a cercarlo fuori e lontano dal paese, se si ha la fortuna di trovarlo.

È chiaro che per costituire una nuova attività lavorativa è necessario avere capitali, molti soldi. Chi di noi ha questa possibilità, chi può fare questo grande passo? Soltanto un industriale o lo Stato. Chi di questi si metterà a impiantare un'attività lavorativa a Dogna o a Chiusa-



forte o a Resiutta? Certamente nessuno!

Proviamo a pensare alle promesse fatte dai vari politici a nome dei propri partiti: sono tante. Proviamo anche a verificare se sono state mantenute.

Possiamo rileggere ciò che era stato detto all'Assemblea dei Cristiani, nel 1977, nella relazione del Canal del Ferro.

«Noi chiediamo il decentramento industriale... Si proceda ad uno studio dettagliato del territorio, programmando la distribuzione dei nuovi insediamenti industriali in base alle forze-lavoro delle singole zone...»

Poiché il terreno seminativo rappresenta appena lo 0.5% dell'intero territorio e quello prativo il 26%, l'agricoltura va intesa come sussidiaria. Va comunque incentivata fornendo l'aiuto di tecnici per lo studio di un razionale sfruttamento del patri-

monio agricolo e boschivo, per la scelta di colture appropriate...

...Prima che passi l'autostrada, vogliamo vedere in piedi le nostre case e un lavoro stabile per la nostra gente...» (dalla relazione di Efre De Monte).

A dieci anni di distanza da queste parole è cambiato qualcosa in meglio? Mi sembra che siano parole affidate più al vento che ad una classe politica responsabile.

### Le nostre forze

Quali possono essere, nel nostro paese, le forze che avrebbero la possibilità di pensare e di cercare di attuare qualcosa di nuovo?

— Prima di tutto i partiti. In essi confluisce la maggior parte della popolazione, come tesserati o come simpatizzanti. Ai partiti spetta il compito di analizzare la situazione del paese da un punto di vista politico e di cercare le strade migliori per lo sviluppo economico e sociale. Sono essi che hanno la forza e il peso necessari per educare alla responsabilità civile i propri iscritti, in base alla filosofia o ideologia che li caratterizza. Ma la funzione della base, ormai, è soltanto quella di obbedire agli ordini che vengono dai centri di Roma o di Trieste. I votanti hanno perso il peso della responsabilità personale e il carattere, troppo decantato della democrazia. Chi sceglie non è la base, la gente, ma questo o quel politico importante.

D'altra parte gli iscritti non sono sempre coscienti di ciò che significa appartenere ad un partito, non conoscono l'ideologia o filosofia che li ispira e le scelte politiche e conseguenze personali che essere iscritti comporta. Che anche questo

segue a pagina 2

serva a tener lontano la gente da responsabilità, da decisioni e da una certa autonomia?

— La **Comunità Cristiana** è a Dogna una realtà non semplice da definire: è quella che si raduna la domenica in chiesa, ma che politicamente non è omogenea, oppure sono tutti i battezzati, alcuni dei quali non si identificano nella «struttura chiesa» e vivono una loro personale religiosità?

Posso affermare che le persone che frequentano regolarmente la chiesa, un po' alla volta hanno migliorato non solo il modo di pregare insieme, ma hanno anche acquistato un senso di responsabilità sociale maggiore, nella riflessione e nella partecipazione ai problemi del paese. Qualche persona, inoltre, partecipa in maniera più attiva sia alla soluzione dei problemi della comunità che a quello del paese. Questo impegno evangelico non ha portato a dei grandi cambiamenti, ma sta creando una nuova mentalità nei confronti del paese e della società, sperando che i ragazzi, crescendo in questo clima, possano diventare adulti responsabili e attivi.

— Tra le attività giovanili c'è il **Gruppo**

**Sportivo Dognese** che sta attraversando un momento difficile, ma che potrebbe diventare qualcosa di più per esempio anche una «Pro Loco» che ricerchi la valorizzazione del paese, magari assieme alle altre associazioni esistenti.

— Infine ci sono le **forze personali** di ogni persona di buona volontà che cerca di capire, di pensare, di affrontare con onestà i problemi e le soluzioni. Queste forze vanno messe insieme, non solo per acquistare stima in noi stessi e negli altri, ma soprattutto per riscoprire la validità dell'affrontare insieme, dalla «base», la realtà del nostro paese.

È difficile il mestiere di vivere, ma è una conquista che insieme si deve fare. Sopravvivere può bastare a chi non ha orgoglio di essere adulto o non ha forza di lottare, ma noi dobbiamo dimostrare che vogliamo vivere e che siamo intenzionati a ricercare la strada giusta della dignità e della vita.

Chi ha letto queste righe e intende dare un contributo, è pregato di scrivere alla redazione del Bollettino, potendo anche veder pubblicato il proprio scritto senza la firma — dato che questo è tante volte un problema —, anche se le lettere inviate alla redazione non devono essere mai anonime.

**Don Rinaldo**

## La venuta del Verbo

*Conosciamo una tripla venuta del Signore.*

*Una venuta nascosta si colloca infatti tra le altre due che sono manifeste. Nella prima il Verbo fu visto sulla terra e si intrattenne con gli uomini, quando, come egli stesso afferma, lo videro e lo odiarono.*

*Nell'ultima venuta «ogni uomo vedrà la salvezza di Dio» (Lc 3, 6) e vedranno colui che trafissero (cfr. Gv 19, 37). Nascosta è invece la venuta intermedia, in cui solo gli eletti lo vedono entro se stessi, e le loro anime sono salvate.*

*Nella prima venuta dunque egli venne nella debolezza della carne, in questa intermedia viene nella potenza dello Spirito, nell'ultima verrà nella maestà della gloria.*

*Quindi questa venuta intermedia è, per così dire, una via che unisce la prima all'ultima: nella prima Cristo fu nostra redenzione, nell'ultima si manifesterà come nostra vita, in questa è nostro riposo e nostra consolazione.*

*Ma perché ad alcuno non sembrano per caso cose inventate quelle che stiamo dicendo di questa venuta intermedia, ascoltate lui: Se uno mi ama, — dice — conserverà la mia parola: e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui (cfr. Gv 14, 23).*

*Ma che cosa significa:*

*Se uno mi ama, conserverà la mia parola? Ho letto infatti altrove: Chi teme Dio, opererà il bene (cfr. Sir 15, 1), ma di chi ama è detto qualcosa di più: che conserverà la parola di Dio. Dove si deve conservare? Senza dubbio nel cuore, come dice il Profeta: «Conservo nel cuore le tue parole per non offenderti con il peccato» (Sal 118, 11).*

*Poiché sono beati coloro che custodiscono la parola di Dio, tu custodiscila in modo che scenda nel profondo della tua anima e si trasfonda nei tuoi affetti e nei tuoi costumi. Nutriti di questo bene e ne trarrà delizia e forza la tua anima. Non dimenticare di cibarti del tuo pane, perché il tuo cuore non diventi arido e la tua anima sia ben nutrita del cibo sostanzioso.*

*Se conserverai così la parola di Dio, non c'è dubbio che tu pure sarai conservato da essa. Verrà il grande Profeta che rinnoverà Gerusalemme e farà nuove tutte le cose.*

*Questa sua venuta intermedia farà in modo che «come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste» (1 Cor 15, 49).*

*Come il vecchio Adamo si diffuse per tutto l'uomo occupandolo interamente, così ora lo occupi interamente Cristo, che tutto lo glorificherà.*

Dai «Discorsi» di S. Bernardo Abate

## Mons. Giuseppe Moro nel 50° di sacerdozio

Il 18 luglio 1937 don Giuseppe Moro veniva consacrato sacerdote a Udine e il 25 luglio celebrava la sua prima Messa a S. Odorico, suo paese natale.

Dal 1942 al 1952 è stato parroco di Dogna, in uno tra i periodi più difficili. Ha vissuto a Dogna il periodo della seconda guerra mondiale, annotando nel Libro Storico della Parrocchia tutti i disagi, le paure e i danni che questa guerra ha provocato alla popolazione. Ha visto massacrare il paese e la chiesa dai bombardamenti; ha iniziato con fatica personale e insieme alla gente la ricostruzione della nuova chiesa portando a termine in pochi anni il lavoro.

Come sacerdote ha battezzato molti che ancora sono viventi, ne ha sepolti molti altri, è vissuto con i ragazzi, ha visitato le famiglie di Dogna, ha compiuto il suo dovere nel modo migliore in cui poteva e credeva.

La comunità cristiana di Dogna gli ha inviato gli auguri per il 50° di sacerdozio e lui ha risposto ringraziando e mandando i santini di ricordo, nei quali c'è scritto una frase del salmo 35: «Accanto a te è la sorgente della vita e nella tua luce vedremo la luce».

Dal Bollettino gli rinnoviamo il ringraziamento e gli auguri, perché sappiamo che non ha dimenticato Dogna.



8 marzo 1987: Fieste dai fruz.

**Giovedì  
16 aprile**

# Prima Comunione

Il giovedì santo è il giorno in cui la Chiesa ricorda l'istituzione dell'Eucarestia. Per questo ci è sembrato significativo inserire la festa di Prima Comunione: Cristo che dona se stesso a noi, quattro bambini che cominciano a donarsi a Lui e agli altri in modo più completo.

Quella sera la chiesetta del Porto era stracolma di gente desiderosa di assistere a una liturgia carica di significati, ma anche di pregare per quei bambini che, nelle loro candide vesti, riescono a commuovere sempre tutti i presenti.

Con serietà e convinzione hanno riaccesso la candele del battesimo e recitando in friulano il Vecjo Credo di Aquilee hanno così pregato:

*«Jo jo crout in Diu Pari...  
in Gjesù Crist...  
in tal Spirtu Sant...  
il perdon dai pecjâz  
il rissurî di cheste gnostre cjâr.  
Jo al di fûr di cheste fede...  
ne che and'ai, ne che and'ai vude,  
ne che, in non di Crist,  
an varai un'atre».*

Nel momento di silenzio seguito alla recita di questa preghiera ho chiesto al Signore di aiutare quei



bambini a mantenersi sempre disponibili a fare il bene e a rifiutare il male e a diventare persone che mai si vergognino di professarsi cristiani e a operare come tali per il bene loro, delle loro famiglie e del paese.

Una preghiera e un ricordo al Signore è stato fatto in particolare per Lindalisa che nella parte iniziale della Liturgia è stata battezzata.

Olga



**Inaugurato il Club a Dogna**

## La lotta all'alcolismo

Con l'aumentare abbondantemente l'alcolismo, specialmente nella società giovanile, si è sentito il bisogno di fronteggiare tale situazione formando dei Club per alcolisti portando così tutte le persone che sono coinvolte in tale situazione, in una vita più corretta e meritevolmente inseribile in una distinta società.

È doveroso convincere che questa terapia non si è progredita solamente in Italia, ed è sconcertante purtroppo dire che noi in questo campo, come in tanti altri, siamo stati uno degli ultimi, usando così il detto «Meglio tardi che mai».

Il Club consiste nella riunione delle persone e dei loro familiari nelle ore prescritte, per discutere dei vari problemi da affrontare sia personali che collettivi.

Lo scopo del Club non si limita solamente al raduno di un numero determinato di persone, ma insiste continuamente ad una partecipazione compatta di tutta la società bisognosa, garantendo con sicurezza un ottimo risultato.

Ogni membro del Club, collaborando con la società fa coinvolgere un numero più grande possibile di persone, conoscenti e amici, spiegando loro il funzionamento, lo scopo, il successo di questa terapia.

Il Club di Dogna ringrazia l'Amministrazione di Dogna per aver concesso il locale e invita le persone che abbiano interesse, a collaborare con noi per un futuro migliore.

Il Raffut

## Preghiera di Natale

*Rendici degni, Signore,  
di celebrare e compiere in pace  
la tua festa di luce,  
lasciando le parole vane,  
facendo opere di bene,  
fuggendo le passioni  
elevandoci al di sopra della terra.*

*Benedici la tua chiesa, che hai formato  
da lungo tempo per unirla a te  
col tuo sangue vivente.  
Vieni in aiuto ai pastori,  
ai capi e agli educatori.*

*Benedici i tuoi servi  
che aspettano tutto  
dalla tua misericordia,  
e così pure le anime di tutti i cristiani,  
gli ammalati,  
chi è tormentato dallo spirito maligno  
e quanti ci hanno chiesto  
di pregare per loro.*

*Abbi pietà, secondo la natura della  
tua grazia  
salvaci e conservaci,  
affinché siamo degni dei beni futuri  
che non avranno fine.*

(Preghiera del IV sec.)

## Vite di país

Il nostro paesano Ettore Cappellari ha ricevuto dal Capo dello Stato l'onorificenza di Cavaliere dell'ordine «al merito della Repubblica Italiana» per le sue benemerite militari.

**Canoniche.** Un altro edificio del nostro paese è stato ristrutturato per poter dare la possibilità ad alcune persone di lasciare i prefabbricati. La grande canonica è stata adattata in modo da ricavare otto appartamenti, dei quali sette sono già occupati. All'ultimo piano, al n. 8 c'è quello della parrocchia che, un po' alla volta, si sta terminando di ammobiliare, traslocando dal Centro della Comunità. Per questo lavoro bisogna ringraziare i ragazzi delle medie e quanti hanno dato una mano. Il Comune ha provveduto alla riparazione dell'edificio ed è l'affittuario degli appartamenti; ora sta provvedendo alla costruzione di otto garage che potranno servire sia per chi ha la macchina e anche come ripostiglio per le legna e per i vari attrezzi che non si possono tenere in casa. Ogni appartamento ha, inoltre una soffitta a disposizione.

**Ricuart dai muarz.** Come ogni anno si sono svolte in Cimitero le funzioni a ricordo dei nostri defunti. Domenica pomeriggio è stato recitato il Rosario e lunedì, giorno dedicato alla commemorazione di tutti i defunti, è stata celebrata la Messa, con la partecipazione di pre Tunin, che nella predica ci ha ricordato di venire al Cimitero per pensare i nostri defunti come viventi nel Signore.

**Disgrazia in montagna.** Luciano Cergol, 30 anni, triestino, ha perso la vita il 12 novembre mentre con altri compagni stava arrampicandosi sul monte Cimone, in località Sotgoliz. Un chiodo che sosteneva la corda ha ceduto e l'alpinista è precipitato battendo la testa sulla roccia.



Agosto-Settembre 1936: la costruzione del ponte sul Fella.

## Se vuoi... puoi

*Meditando il detto: volere è potere, alcuni ragazzi ed io abbiamo pensato che, se anche siamo in pochi e il paese è piccolo, impegnandoci seriamente si riesce a fare qualcosa di veramente utile per chi è meno fortunato di noi.*

Così, dopo aver invitato a venire a Dogna a raccontarci l'esperienza da lui vissuta nel Burundi e a dirci come si può aiutare realmente quelle popolazioni senza il rischio che i nostri sacrifici vengano vanificati dalla burocrazia, abbiamo deciso di passare «dalle parole ai fatti». Perché se è facile dire: «io darei», «io farei», «a me quella gente fa pena», ecc. e al limite versarci pure una lacrimuccia, è molto più difficile impegnarsi in prima persona e fare qualcosa per eliminare (se mai sarà possibile) la povertà del Terzo Mondo, che altro non sono che la vergogna dei Paesi sviluppati e quindi di tutti noi.

Abbiamo fatto due tentativi per raccimolare i soldi necessari, un milione, per costruire o un pozzo, o alfabetizzare alcune decine di bambini, o guarire e reinserire

nella società un lebbroso (la scelta è ancora da fare).

La prima proposta era quella che i bambini, le mamme o altri familiari rinunciassero una volta al mese a un dolce o a un caffè o a un pacchetto di sigarette per dare l'equivalente all'iniziativa «Pro Missione». Purtroppo questa iniziativa ha avuto scarso successo, e tutt'ora non so se non sia stata compresa o se non ce la sentiamo di negare qualcosa al nostro palato.

Oltre le più rosee aspettative è andata invece la lotteria allestita con premi artigianali e gastronomici, tutto frutto del lavoro e dell'ingegno dei nostri paesani, adulti e bambini. L'utile netto delle due iniziative. L. 600.000, è stato versato su un libretto postale. Appena raggiungeremo il milione, decideremo come utilizzare i soldi, poi li consegneremo ad una persona che si impegnerà ad utilizzarli nel modo da noi deciso e che ci informerà sullo svolgimento dei lavori e sull'esito finale. Stiamo preparando qualcosa anche per Natale ed io spero profondamente in un buon risultato in modo che i nostri ed i vostri sforzi già in primavera possano dare qualche frutto.

Olga



Le «montàne» di giugno e di agosto hanno fatto danni anche nel nostro paese.

## S. Lorenzo: con la gente in nome di Dio

Il tempo, scorrendo veloce, ci ha spinti di nuovo all'estate e S. Lorenzo ci ha atteso per essere ricordato, festeggiato e, per quanto ci è possibile, imitato.

Non abbiamo avuto una bella estate, sia come bel tempo e anche per quanto riguarda la vita politica e sociale; ma non è che questo sia ormai una novità.

Sempre di più, con il degradarsi della vita sociale e politica, sentiamo il bisogno di un punto di riferimento sicuro. Questa sicurezza dovrebbe essere data da una comunità sempre più veramente cristiana, impegnata a seguire sempre più il suo Signore.

La società di oggi ha una forte necessità di avere sani modelli di comportamento, e dove li potrà trovare?

Abbiamo bisogno tutti, anche e soprattutto noi cristiani, di imparare a guardare persone e fatti di ogni giorno, semplici gesti e rapporti umani, vissuti e costruiti nella umiltà della vita normale di gen-

te di paese, pur con i difetti e i peccati che non si devono nascondere. Dobbiamo riscoprire in mezzo a noi

### I nostri figli

*I tuoi figli non sono figli tuoi. Sono i figli e le figlie della vita stessa. Tu li metti al mondo, ma non li crei. Sono vicino a te, ma non sono tua cosa. Puoi dar loro tutto il tuo amore, non le tue idee.*

*Perché essi hanno le loro proprie idee. Tu puoi dare dimora al loro corpo, non alla loro anima.*

*Perché la loro anima abita nella casa dell'avvenire dove a te non è dato entrare neppure col sogno.*

*Puoi cercare di somigliare a loro, ma non volere che essi somiglino a te. Perché la vita non ritorna indietro e non si ferma a ieri.*

*Tu sei l'arco che lancia i figli verso il domani.*

Kahlil Gibran

## La chiesa nel 1946

Terminata la riparazione, siamo entrati ufficialmente in chiesa il 10 agosto di quest'anno. Perciò rivediamo le fotografie di 41 anni fa, che illustrano il primo passo fatto con la benedizione della prima pietra, il campanile provvisorio: «Le campane — è scritto nel Libro Storico — vengono collocate provvisoriamente su un castello, tra la vecchia chiesa ed il cortile dei fratelli Soprano».

Il 7 agosto del 1949 la «Fieste dal peč» conclude una tappa importante della ricostruzione.



Agosto 1946. Il campanile provvisorio.



10 agosto 1946. L'Arcivescovo Nogara benedice la prima pietra della nuova chiesa.

gli esempi che ci aiutano a vedere l'azione di Dio in noi stessi, nel nostro paese, nella nostra piccola Patria friulana e nella società.

È nella realtà che dobbiamo impegnarci, cominciando con il conoscere i problemi e ad affrontarli insieme, stimando la propria capacità di fare questo: sta qui il vero impegno politico umano e cristiano.

Un esempio di concretezza lo abbiamo avuto nei nostri amici di Foligno. Non si sono persi in chiacchiere; si sono dati da fare anche se non ci conoscevano. Li ha spinti il bisogno di aiuto che avevamo, non l'amicizia o l'interesse. L'amicizia è nata dopo, in seguito al loro impegno per noi.

Così anche S. Lorenzo non ha vissuto comodamente, pensando solo a se stesso; non si è perso in discussioni, ma ha dato la sua vita, sapendo di non buttarla via o di perderla, perché il suo ideale, la sua forza, il suo grande amore è stato il Signore.

La festa religiosa di S. Lorenzo si è svolta nella chiesa parrocchiale rimessa a nuovo, dopo più di un anno di lavoro.

Come era stato preannunciato nel Bollettino di Pasqua, c'è stata una novità: l'altare verso il popolo è stato portato al di sotto delle balaustrate per essere più a contatto con la gente, per lasciare bene in vista la bellezza dell'altare di marmo e per adoperare il coro come zona di preghiera (preghiera davanti all'Eucarestia il sabato...).

Questa soluzione, se ha lasciato perplesse alcune persone, ha trovato in altre parere favorevole: sarà da abituare l'occhio a questa nuova sistemazione.

Il 10 agosto è stata celebrata la Messa di S. Lorenzo, con la partecipazione di don Ivo, già parroco di Dogna, che ha voluto ritornare in mezzo a noi per rivedere facce note e amate e rivedere anche la chiesa riparata.

Assieme a lui ha concelebrato don Maurizio, parroco di Resia che ha voluto essere presente per solennizzare la festa.

Alla Messa erano presenti molte persone di Dogna, fra le quali i nostri emigranti che ogni anno trascorrono volentieri le ferie nel proprio paese di origine.

Ringrazio tutti coloro che hanno lavorato per riuscire ad entrare in chiesa il giorno di S. Lorenzo. Alcune donne hanno pulito il pavimento della chiesa, i banchi e gli armadi che sono stati portati dai ragazzi; il tutto sotto la supervisione dell'infaticabile Rudolf.

La collaborazione di tanti ha permesso di poter usufruire della nostra chiesa, sperando che possa essere frequentata e sentita come la casa di tutti.

Don Rinaldo

## S. Laurinč

Quest'anno la festa di S. Lorenzo si è svolta in modo del tutto particolare e diverso dal solito, sia per il luogo in cui si è svolta, sia anche perché la parrocchia ha organizzato non solo la pesca, ma anche il chiosco.

Un ringraziamento particolare va al Comune che ha allestito dei prefabbricati in modo che i locali per la pesca, e soprattutto del chiosco, rimangano per sempre. Questo lavoro facilita l'organizzazione della festa facendo risparmiare molto tempo e fatica. Gli stessi prefabbricati serviranno come sale di riunioni per le varie associazioni e per il Club degli alcolisti.

È mio dovere ringraziare di cuore tutti quelli che hanno lavorato nel preparare la festa e durante i quattro giorni dei festeggiamenti. Si sa che i preparativi iniziano molto prima dell'inizio dei festeggiamenti e, come spesso succede dappertutto, coloro che si impegnano fin dall'inizio saranno poi gli stessi che dovranno lavorare anche durante i giorni della festa. Per questo motivo è doveroso lodarli e ringraziarli. Vorrei anche ricordare e ringraziare i ragazzi delle medie e superiori che per la prima volta hanno affrontato l'esperienza di lavoro nella festa di S. Lorenzo, sperando che possano continuare anche i prossimi anni a mantenere il loro entusiasmo.

Questo è il bilancio della festa:

ENTRATE L. 10.727.880

USCITE L. 9.111.920

ATTIVO L. 2.429.960

Pierantoni Beline

## Pre Pitìn

*Vitis e passions  
di un soldât cence glorie*

«*Sigûr che pre Pitìn nol à pice che si cjacari di lui. No lu àn vût indiment di vîr e al brame di stâ in pàs aneje dopo muart. Ma 'o crôt ch'al se ti un dovê di cussience meti jù alc di chesc' predis ch'a son passâz dibot cence lassà segnâl, mancul dal lacai, ma che la int ju à vaiz.*

*Che ch'o disarai di lui al ûl sei un afiet par lui e par duc' i predis che no àn fate strade in chest mont: che Diu ur deti di fâ strade in chelâtri.*

*Pre Pitìn lu à cognossût di frut e di grant. A son faz, detulis, stranbetâz, matetâz, passion, vitis di un biât predi che nol larà siguramentri a finîle sul lunari e che il tinp lu quartarà lontan e in dismentie, come ch'al è stât lontan de curie e in dismentie dai granc' par dute la vite.*

*No son nè un judissi nè une sentenze. A son dome un gjest di sinpatie e di amicissie per un predi che afiet and' à vût sinpri sejars, massime là ch'al varès vût dut il dirit di cjatândit».*

*Il libro è in vendita, in parrocchia, a L. 8.000.*

## Centro della Comunità

*Il lavoro che si era reso necessario per salvare il Centro e renderlo praticamente definitivo, più caldo, meno umido e più sicuro è stato terminato.*

*I lavori sono stati eseguiti dalla ditta Marcello Stefano di Resiutta su progetto di Sergio Di Gion. Il totale della spesa è di L. 9.300.000 che sono già stati saldati. Tre persone, native di Dogna, hanno voluto offrire un contributo di L. 1.635.000 per questo lavoro: li ringraziamo di tutto cuore.*

## Chiesa

*Come era già stato annunciato nello scorso Bollettino, la spesa per la riparazione della chiesa dovrebbe aggirarsi sugli 8.000.000, ma la cifra esatta non è stata ancora comunicata, e di conseguenza, anche il pagamento non è stato ancora effettuato.*

## Recuie, Signôr, pai gnostris muarz



Tassotto Ivano

di anni 47

deceduto a Cortina il 28 luglio 1987  
e sepolto a Dogna

Sei vissuto tra noi con l'affetto e la devozione, nel rispetto per la famiglia e per il prossimo. Sei stato cittadino del mondo, ma la tua semplicità non ha subito ombre. L'amore per le cose belle, i fiori, il bosco, i colori della natura erano nel tuo cuore schietto, nel tuo sorriso cristallino. Ci hai lasciati così, con quel sorriso, dando a noi, affranti dal dolore, la sensazione che tu abbia voluto scegliere un mondo migliore.

«Mandi Ivano, mandi frut cjâr».  
Che la nostra futura generazione abbia nel tuo ricordo un valido esempio.

Le mame e papà



Vidali Rosa

di anni 85

deceduta all'ospedale di Udine  
il 29 aprile 1987 e sepolta a Dogna

Tommasi Amalia

di anni 84

deceduta all'ospedale di Gemona  
il 17 luglio 1987 e sepolta a Dogna



Tassotto Dosolina

di anni 73

deceduta a Dogna il 29 agosto 1987  
e ivi sepolta



Ci è giunta la triste notizia della morte di Peruzzi Gioconda, di anni 64, deceduta a Carate Brianza il 3 aprile 1987 e sepolta a Milano.

## Gnove fie di Dio

Lindalisa Stefania

di anni 10

battezzata a Dogna il 16 aprile 1987



**BOLLETTINO PARROCCHIALE - PARROCCHIA DI S. LEONARDO AB.  
Cap. 33010 DOGNA (Udine) TELEFONO (0428) 90081**

Sac. O. BURELLI, Direttore responsabile - Aut. Tribunale di Udine n. 179 del 26-11-1948  
Arti Grafiche Friulane - Udine